

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – venerdì 12 gennaio 2018**

*(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)*

### **ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)**

**Illy: libero di tornare in politica (M. Veneto e Piccolo, 3 articoli)**

**Pedone cede il controllo della Gsa (M. Veneto)**

**Spunta il mini election day (M. Veneto)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 6)**

**L'infinita corsa a ostacoli dell'assegno antipovertà (Piccolo Trieste)**

**Imat, il Gruppo Ferroli salva 59 posti di lavoro (M. Veneto Pordenone)**

**Caporalato, adesso le indagini ripartono da Inail e Ispettorato (Gazzettino Pordenone)**

**Direttore diffamato sul blog, operai-sindacalisti nei guai (Gazzettino Pordenone)**

**Poste, auguri di Natale ancora da smaltire (M. Veneto Pordenone)**

**Cittadella della Salute nella caserma Piave (M. Veneto Udine)**

### **Illy: libero di tornare in politica (M. Veneto)**

di Anna Buttazoni - Non si sfugge al destino. Quello di Riccardo Illy era di riprendersi la scena politica. Imprenditore, 62 anni, ex sindaco di Trieste, ex deputato, ex governatore, Illy ritorna e sconquassa i piani delle elezioni Politiche e Regionali. La condizione necessaria era la sezione d'Appello della Corte dei conti, che ieri ha confermato per lui, e per il suo ex esecutivo, l'assoluzione, rigettando l'ipotesi di danno erariale per la cessione dell'ex caserma della Guardia di Finanza di Tarvisio. L'effetto è, che palcoscenico politico occuperà adesso Illy? «Mi sento libero di poter tornare a fare politica, una libertà personale e interiore che ho riacquistato», commenta l'ex governatore. Che dunque è pronto a valutare le proposte che arriveranno, o meglio, che già da ieri hanno cominciato a fioccare. C'è chi lo vorrebbe candidato alla presidenza della Regione - da Liberi e Uguali a una componente dei Cittadini - e chi spinge per un seggio, magari al Senato, magari per cancellare lo spauracchio che la sua rentrée faccia implodere un Pd che non scoppia di salute in regione. Lui sorride, soddisfatto, rinnova le referenze a Sergio Bolzonello, ma attende le proposte che gli arriveranno, «per valutarle». Et voilà. Il ciclone è arrivato.

### **«La Regione? Difficile. Non escludo Roma, valuterò le proposte»**

Presidente, ha mai avuto dei dubbi sull'assoluzione? «I dubbi ci sono sempre, per forza, anche perché c'erano delle sentenze precedenti di segno avverso, ma sull'attenzione, la diligenza, la correttezza dell'operato della giunta e dei dirigenti regionali no, non ho mai avuto dubbi. Poi, per carità, in buona fede si può sempre sbagliare, non ho mai pensato né penso di avere la verità in tasca, e quando si sbaglia lo si ammette. In questo caso c'è la conferma che abbiamo agito correttamente. Non commento la sentenza, perché i verdetti si accettano e si rispettano, ma sono soddisfatto. Molto». Da ex governatore in un'occasione è stato condannato, in questa assolto, ma i fatti sono simili. Cosa pensa di questa diversità di giudizio? «Preferisco non rispondere, per non dare adito a dietrologie o alla fantagiustizia. Non vorrei, dopo la fantapolitica, inaugurare anche la fantagiustizia. Mi limito a rilevare che non è la prima volta che si verificano sentenze diverse su fatti simili». Adesso quindi con lei si può ricominciare a parlare di politica? (sorride Illy) «Mi dica». È pronto a tornare in campo? «Diciamo che adesso sono libero di poter tornare a far politica, una libertà personale e interiore che ho riacquistato, non c'è più, insomma, una costrizione, perché sentivo un vincolo etico a non tornare, vincolo che adesso è stato rimosso». Quel vincolo che nell'aprile 2014 le aveva fatto rinunciare alla presidenza della Paritetica Stato-Regione? «Sì. Ero stato nominato dal governo di Enrico Letta ed ero decaduto nel passaggio all'esecutivo di Matteo Renzi, governo che mi aveva proposto di riassumere l'incarico. Nel frattempo arrivò la sentenza della Sezione centrale della Corte dei conti che condannava me e nove ex assessori a risarcire la Regione, per la vendita, giudicata a ribasso, di due immobili regionali, verdetto che ho appellato in Cassazione. Per quel motivo non accettai la riconferma, per me quello era il vincolo etico». Se la coalizione di centrosinistra le chiedesse di candidarsi alla presidenza della Regione, accetterebbe? «La prima risposta è in generale. Non sento la necessità di tornare, ma con lo spirito di servizio che mi ha sempre mosso, e che è rimasto vivo, valuterei la proposta, sarei disponibile a parlarne. Questo non significa che sarò disponibile ad accettarle. Non mi sono mai autocandidato a nulla e non comincerò certo adesso che, come direbbe qualcuno, ho i capelli bianchi. Davanti alle proposte sono disponibile a discutere». E per la candidatura in Regione? «C'è già un candidato, Bolzonello, espresso dal Pd, all'unanimità, attraverso gli strumenti democratici del partito, che ha raccolto l'appoggio di alcuni partiti di centrosinistra, non ancora di tutti, ma io auspico che la coalizione si compatti. Sergio è un amico, è un ottimo candidato e in tempi non sospetti, cioè prima di oggi, gli ho già detto che ove possibile avrà il mio sostegno». Quindi esclude le primarie? «Ecco, le primarie per me sono fantapolitica. Sono uno strumento democratico, che apprezzo molto, ma ritengo che non possano e non debbano riguardare me». Diverse componenti del centrosinistra, da Leu a una parte della civica Cittadini, la vorrebbero in campo. Se Bolzonello facesse un passo

indietro lei accetterebbe la candidatura? «È un'ipotesi che non mi sembra concreta e che annovero come fantapolitica. Il maggior partito di centrosinistra ha espresso il suo candidato, le altre sono pure ipotesi, che in pratica non vedo come si possano manifestare». Quante possibilità dà al centrosinistra di vincere le Regionali? «Devo guardare la sfera di cristallo che ho lasciato a casa», sorride Illy. «L'esito delle elezioni non è mai prevedibile nè tanto meno scontato». È disponibile ad accettare un ruolo politico nazionale? «Non è da escludere, ma nessuna proposta concreta mi è ancora arrivata, dovesse arrivare la valuterò, con lo spirito di servizio di cui ho appena parlato e per dare un contributo che venga ritenuto utile». Se fosse governatore avrebbe scelto l'election day, come fece nel 2008? «Certamente rispetto ad allora rifarei un'altra campagna elettorale e se ci fossero le condizioni ricercherei di risparmiare con l'election day, perché 4,5 milioni, come direbbe Frassica, non sono noccioline. Ma oggi non mi sembra ci siano le condizioni per l'election day e per questo non ho mai criticato la presidente Debora Serracchiani».

### **Corsa al Senato o ruolo di governo (Piccolo)**

di Diego D'Amelio - Cosa farà adesso Riccardo Illy? Potrebbe essere davvero invocato per un impegno in Regione, valuterà una candidatura alle politiche o aspetterà lo sviluppo dell'incerto quadro politico, riservandosi la possibilità di entrare in un governo del presidente se dalle urne non uscisse una maggioranza? Gli interrogativi rimbombano a tamburo battente nelle stanze della politica regionale, dopo che l'ex governatore ha ammesso di considerare l'assoluzione della Corte dei conti come l'ora zero di un rinnovato impegno pubblico. Illy dovrà studiare le proprie mosse e gli spazi effettivamente disponibili, in una fase di difficoltà per il centrosinistra nazionale e dopo il messaggio chiaro lanciato da Sergio Bolzonello e dalla maggioranza, Cittadini inclusi, sulla necessità di passare per le primarie di coalizione, qualora volesse davvero tentare la partita delle regionali. L'interessato rassicura intanto l'«amico»: «Bolzonello è un ottimo candidato, figuriamoci se mi metto a contrastarlo in elezioni primarie». Ma la politica, si sa, è l'arte delle parole pronunciate e soprattutto di quelle non dette: bisognerà dunque capire se l'intenzione rimarrà tale o se gli scenari potranno mutare, magari davanti a sondaggi che pesino il nome di Illy e la sua capacità di allargare l'alleanza. Anche l'ipotesi del triestino è accolta però con freddezza da Liberi e Uguali, se Carlo Pegorer dice di non credere a «figure mitiche: Illy ci dica cosa vuol fare, ma il centrosinistra ha bisogno di una profonda discussione, che il Pd non sembra intenzionato a condurre». L'imprenditore lascia però intendere di poter valutare il passo regionale solo se richiesto da tutte le diverse forze del centrosinistra. Clima politico e tempi stretti non sembrano allora deporre a favore dell'ipotesi ed ecco allora fiorire i ragionamenti sull'Illy riserva della Repubblica, possibile nome da spendere per un governo del presidente o delle larghe intese, se il centrodestra mancasse la maggioranza in parlamento e si dovessero trovare altre soluzioni. L'ex governatore ha interlocuzioni dirette con Roma e non nasconde di sentirsi in campo, libero dal vincolo che aveva stretto con se stesso in attesa della sentenza: «Se mai qualcuno volesse farmi delle proposte sarò disponibile a parlarne, ma non significa che sarò disponibile ad accettarle». Il capogruppo alla Camera Ettore Rosato sembra aprire immediatamente la strada per le politiche: «Se ci fosse una disponibilità di Illy alla prossima scadenza elettorale, la coglieremo al volo. Lui è un valore aggiunto per il Fvg e la città». Nel Pd qualcuno avanza l'ipotesi di una corsa al Senato, dove per Illy sarebbero già pronti il posto da capolista al proporzionale e l'uninominale del collegio Trieste-Gorizia. Candidatura blindata, dunque, che manderebbe però in subbuglio i dem, con Franco Iacop che sarebbe beffato dal suo ex presidente e Serracchiani che potrebbe essere spinta a rinunciare al maggioritario a Trieste, perché troppi sarebbero a quel punto i big a gravitare sul capoluogo, considerando anche la provenienza di Rosato. Serracchiani intanto esprime «apprezzamento per la stima espressa nei confronti di Bolzonello, candidato del centrosinistra» e parla di «resa giustizia resa all'uomo e all'amministratore». Ringrazia lo stesso Bolzonello «per l'appoggio che ha voluto manifestarmi»: l'aspirante presidente si dice convinto che Illy «saprà dare il suo contributo allo sviluppo del nostro territorio come sempre ha fatto». L'orlandiano Cristiano Shaurli usa toni più chiari: «Illy era e resta una risorsa per il Fvg, ma il Pd ha già espresso il proprio candidato per le regionali e si chiama Bolzonello». Anche il collega Francesco Peroni ha le idee chiare: «Meglio

investire su uomini che richiamano il futuro più che esperienze passate». Fra i dem, pure i più favorevoli all'ipotesi di un subentro di Illy, ammettono d'altra parte che la macchina è già partita e difficilmente farà marcia indietro. La segretaria regionale Antonella Grim non lascia a sua volta spazio in ambito locale: «Illy può rappresentare una risorsa preziosa per il centrosinistra, il Pd e il nostro candidato governatore, Bolzonello». All'ipotesi regionale pare credere poco anche il presidente dei Cittadini, Bruno Malattia: «Spetta a Illy decidere se e come manifestare il suo impegno. Se la sentenza fosse stata depositata prima, gli avrei consigliato di proporsi assieme a Calenda per mettere in campo una lista civica nazionale». Nel centrodestra intanto si commenta solo l'aspetto giudiziario. Per Riccardo Riccardi (Fi), «quando chi amministra correttamente il bene pubblico incappa in una vicenda del genere e viene assolto, non si può che esprimere soddisfazione». Secondo Massimiliano Fedriga, «l'assoluzione di un amministratore è sempre una buona notizia, ma non ci facciamo condizionare e lavoriamo per l'alternativa seria ai disastri di Serracchiani».

### **Pedone cede il controllo della Gsa (M. Veneto)**

di Maura Delle Case - Ha atteso la firma di ieri, Alessandro Pedone, fondatore e presidente del Gruppo servizi associati Spa, per darne notizia: Gsa, leader italiano nella safety e nella prevenzione incendi, cambia azionista di controllo. Il 68,5% della compagine è stata infatti rilevata dal fondo di private equity Armònia Sgr. Ieri mattina la firma cui seguirà, nel mese di febbraio, il closing, che è una mera formalità consequenziale. Atto finale, ma sostanzialmente scontato. Al patron Pedone, confermato per il prossimo quinquennio nel ruolo di amministratore delegato, resta il 30% dell'azienda, l'1,5% va all'ex amministratore, riconfermato dal fondo, Enrico Dri. La valutazione della società è stata fissata in 95 milioni di euro. Armònia si porta a casa una realtà leader a livello nazionale nella prevenzione incendi in strutture e infrastrutture complesse (vedi porti e aeroporti) con un fatturato (2017) di 70 milioni di euro, di cui il 15% all'estero, 2.800 dipendenti a libro paga, 400 in Fvg. Con sede a Roma, la sua direzione generale e cuore pulsante è da sempre a Udine e una branch a Lione in Francia, Gsa rappresenta una delle realtà più innovative a livello europeo, con un know-how specifico nella prevenzione degli incendi all'interno di varie strutture ad alto rischio. La società vanta tecnologie, competenze e brevetti chiave per la prevenzione e sicurezza da incendi, anche in contesti complessi quali ad esempio il tunnel del Monte Bianco e del Gran Sasso. Specificità che hanno convinto il fondo di private equity a puntare sull'azienda di Pedone. «Gsa rappresenta un'eccellenza - sottolinea Sigieri Diaz della Vittoria Pallavicini, presidente di Armònia Sgr - e siamo particolarmente soddisfatti di poter giocare un ruolo attivo nel percorso di crescita di questa realtà, fiore all'occhiello italiano in un settore di nicchia ad alto potenziale di crescita, in una prospettiva soprattutto internazionale. In più, il fatto che l'imprenditore abbia voluto reinvestire e sposare il nostro progetto, rappresenta la conferma della qualità di Armònia quale partner finanziario ed industriale». Pedone si dice certo che, dopo aver valutato più opportunità, «Armònia rappresenti il miglior partner con cui intraprendere un ulteriore percorso di crescita e consolidamento, in Italia e all'estero, della mia impresa: una nuova importante sfida - ha detto ieri l'imprenditore friulano - che ho condiviso sin da subito anche con tutto il management». Resta, come in precedenza, totalmente nelle mani di Pedone l'Apu, associazione pallacanestro udinese, che Gsa spa continuerà comunque a sponsorizzare almeno per il prossimo triennio. Il basket resta dunque 100% Fvg come d'altronde le strutture turistiche (vedi quelle sullo Zoncolan o in via Mercatovecchio) che sono e restano della holding del patron. Il perimetro dell'operazione e quindi strettamente quello dell'impresa e delle sue attività specifiche. Armònia è stata assistita da Equita Sim quale advisor finanziario e dagli studi legali Lombardi Segni e Pessi e Associati e da Acp Tax per gli aspetti fiscali. Pedone da Mediobanca, da Studio Molaro Pezzetta Romanelli Del Fabbro, Ponti&Partners, Studio Padula, studio Gatti Pavesi Bianchi. Al momento non è prevista alcuna data di uscita per Armònia da Gsa, anche se per sua natura - trattandosi di un fondo di private equity - è probabile che ciò accada in futuro, perché contestualmente a una quotazione dell'azienda sul mercato borsistico Star, che da sempre è l'obiettivo dichiarato di Gsa.

## **Spunta il mini election day (M. Veneto)**

di Mattia Pertoldi - I Comuni di oltre 3 mila abitanti, i cui sindaci hanno deciso di dimettersi in anticipo per correre alle Regionali - oltre a quelli che vanno a scadenza naturale al termine dei canonici cinque anni di mandato - andranno al voto nella stessa data in cui si terranno le consultazioni Regionali cioè, al netto di sorprese, il prossimo 29 aprile. L'ufficialità è arrivata attraverso un chiarimento della Direzione centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme in relazione a una precisa richiesta del sindaco di Talmassons Piero Mauro Zanin che, come noto, si dimetterà venerdì prossimo per correre alle Regionali nella lista di Forza Italia. La Regione, infatti, ha precisato come a fronte delle dimissioni «la giunta decade e si procede allo scioglimento del Consiglio comunale» con i due organi che «rimangono in carica fino alle nuove elezioni e le funzioni di sindaco sono svolte dal vicesindaco». Nel caso del Comune di Talmassons - ma la situazione legalmente è applicabile a tutti i Municipi i cui sindaci non arriveranno fine mandato - lo scioglimento anticipato «determinerebbe lo svolgimento delle elezioni nella primavera del 2018, ovvero un anno prima della scadenza naturale». Come prescrive la normativa nazionale, infatti, quando «gli organi di un Comune devono essere rinnovati per motivi diversi dalla scadenza del mandato, le elezioni si svolgono nella primavera dello stesso anno se il decreto di scioglimento del Consiglio comunale interviene entro il 24 febbraio». Considerato, quindi, che le dimissioni dei sindaci verranno depositate entro il 19 gennaio - ultima data utile per rispettare i 90 giorni di anticipo rispetto alle Regionali - diventando efficaci e irrevocabili il 9 febbraio, il corollario del teorema porta alla consapevolezza del mini election day il 29 aprile. Una decisione non apprezzata da Zanin. «Non aver voluto svolgere il vero election day - ha tuonato - oltre a costare ai cittadini friulani 4 milioni e mezzo di euro, porterà i Comuni nei quali i sindaci si dimetteranno a votare un anno prima. Con l'election day, invece, si sarebbe andati alle urne a scadenza perché il Comune sarebbe stato guidato dal vicesindaco. Invece di invitare i sindaci a lavarsi e deodorarsi, la Regione avrebbe fatto bene a eliminare l'ineleggibilità dei sindaci, costretti a dimettersi tre mesi prima delle Regionali con il paradosso che, ad esempio, Debora Serracchiani può liberamente fare campagna elettorale per il Parlamento da presidente in carica». Al di là delle posizioni personali, resta il fatto che la strada ormai è tracciata. Il 29 aprile, dunque, si andrà al voto nei Comuni che vanno a scadenza naturale. Parliamo, in questo caso, di Udine, Faedis, Fiume Veneto, Forgaria nel Friuli, Martignacco, Polcenigo, San Daniele del Friuli, San Giorgio della Richinvelda, San Giorgio di Nogaro, Sequals, Spilimbergo e Zoppola. Oltre a questi, come accennato, ce ne sono almeno altri tre. Detto di Talmassons con Zanin, un sicuro partente è Paolo Urbani che lascerà il ruolo di sindaco a Gemona dove dovrà essere individuato un suo sostituto. I centristi vorrebbero puntare su Roberto Revelant, ma il consigliere regionale di Ar pare non volerne sapere e punta a una ricandidatura oppure a un eventuale ruolo di assessore esterno in piazza Unità. Discorso simile, quindi, a Sacile dove Roberto Ceraolo lascerà lo scranno per provare la scalata in Regione in quota Forza Italia. In questo caso il centrodestra pare orientato a schierare l'assessore uscente Carlo Spagnol che potrebbe affrontare un altro assessore e cioè quell'Alberto Gottardo, figlio di Isidoro, che finirebbe assieme a una serie di civiche con tratti di centrosinistra. Tornando ai possibili dimissionari, infine, resta in forse, ma con alte probabilità di lasciare il Comune, il destino del leghista Ivo Moras a Brugnera.

### **L'infinita corsa a ostacoli dell'assegno antipovertà (Piccolo Trieste)**

di Laura Tonerò - Caf letteralmente presi d'assalto. Uffici comunali invasi di richieste d'aiuto. Sportelli bancari costretti a "respingere" i clienti più insistenti. Sono gli effetti dei maxiritardi nell'erogazione dei bonus anti-povertà messi in campo da Regione e governo. Gli strumenti che dovrebbero servire a sostenere le situazioni di difficoltà economica, infatti, tardano ancora ad arrivare: c'è chi ha ricevuto l'acconto di novembre e chi denuncia di non aver percepito nemmeno il bimestre settembre-ottobre. Intanto, visto che per il rinnovo della domanda è necessario serve esibire l'Isee 2018, i Caf sono già stati presi d'assalto: per un appuntamento serve attendere fine febbraio. Il numero dei nuclei familiari che a Trieste hanno accesso a questa misura di sostegno varia di bimestre in bimestre e oscilla tra le 3.500 e le 4mila unità, a seconda delle scadenze di alcune domande e del rinnovo e l'attivazione di altre. In totale tra la Misura di inclusione attiva e di sostegno al reddito (Mia) e il Sostegno per l'inclusione al reddito (Sia, sostituito recentemente dal Rei), il valore delle erogazioni è di circa 2,5 milioni di euro. Ma perché alcuni nuclei familiari non hanno ricevuto il relativo di settembre-ottobre? Le motivazioni possono essere diverse. Potrebbero non aver aggiornato l'Isee o lo stesso indicatore, al momento dell'aggiornamento, potrebbe essere risultato superiore al limite imposto per l'accesso al bonus. «Oppure il cittadino potrebbe non aver sottoscritto il patto di inclusione o il nucleo familiare nel frattempo ha subito una variazione», spiega il direttore dei Servizi sociali del Comune, Ambra de Candido, analizzando le situazioni che possono aver bloccato l'erogazione -. «La mancata assegnazione del bonus, poi, potrebbe dipendere dal fatto che la persona incassa già un'indennità di disoccupazione oppure dall'aver percepito, nel bimestre precedente, somme più alte del dovuto che hanno poi innescato un conguaglio negativo nel periodo successivo». Gli uffici comunali riferiscono poi di aver spesso a che fare anche con errori informatici del programma regionale: alcuni nominativi che per il Comune avrebbero diritto allo strumento assistenziale, per esempio, sono spariti dall'elenco dei soggetti da liquidare inserito nel programma regionale e, da via Mazzini, si deve provvedere con una liquidazione integrativa. Nel resto della regione i Comuni non hanno deciso, come a Trieste, di distribuire l'acconto di novembre e i fruitori del bonus hanno ricevuto solo ora il bimestre settembre-ottobre, come confermano anche i Caf di Udine o Gorizia. Per procedere all'erogazione le amministrazioni comunali devono attendere di bimestre in bimestre gli esiti dell'Inps, che definiscono gli importi esatti da erogare ad ogni soggetto. Il mese scorso l'istituto ha inviato quelli relativi a settembre e ottobre 2017. Il Comune di Trieste ha provveduto ad assegnare comunque l'acconto di novembre. «Indipendente dall'arrivo degli esiti Inps dello scorso bimestre, - rassicura de Candido - liquideremo il secondo acconto del bimestre novembre-dicembre a fine gennaio». Chi è in attesa degli strumenti di sostegno sta però inviando richieste e appelli direttamente anche all'assessore ai Servizi Sociali, Carlo Grilli. «Sto rispondendo a tutti, - assicura - ma va trovata quanto prima una soluzione ad una situazione che ha generato un conflitto e messo in ginocchio un sistema di fiducia che si era creato tra i Servizi Sociali e chi è in difficoltà. Chi non ce la fa - osserva - si affida a noi, ma se le risposte promesse non arrivano il meccanismo si deteriora». Essenziale comunque, secondo Grilli, affiancare all'aiuto economico un sostegno che favorisca l'occupazione. «Va costruito un percorso che accompagni le persone fuori dalle logiche assistenziali, e consenta di camminare con le proprie gambe e con dignità. La Regione ha intanto prorogato di sei mesi le domande per la Rei rifetite al periodo settembre-ottobre. Eppure, per timore di non riuscire ad ottenere in tempo la documentazione utile, centinaia di famiglie hanno già chiesto appuntamento ai Caf per ottenere l'Isee 2018. «Le liste sono già piene fino al 27 febbraio», conferma Fabiana Lanotte del Caf della Uil di via Polonio. Il 22 febbraio la prima data disponibile al Caf Acli di via Timeus; situazione simile in quello dell'Ugl di via Crispi dove confermano che le liste sono intasate proprio dalle domande di chi deve rinnovare o attivare uno dei bonus anti povertà.

## **Imat, il Gruppo Ferroli salva 59 posti di lavoro (M. Veneto Pordenone)**

di Giulia Sacchi - Il Gruppo Ferroli salva 59 su 159 posti di lavoro alla Imat di Fontanafredda, ma all'interno dell'azienda del Gruppo Marcegaglia restano 60 esuberi. Una svolta nella situazione di crisi che la storica impresa sta attraversando da anni, ma che comunque non consente di dare risposte all'intera forza lavoro. Imat ha ceduto un ramo d'azienda al colosso veronese specializzato nella produzione di caldaie e climatizzatori: Ferroli ha dato vita a una new company, la Elic, che questa settimana ha cominciato a operare nel sito di Fontanafredda. Un'operazione che ha consentito la salvaguardia di una parte dell'occupazione e anche del sito produttivo. In quest'ultimo, Ferroli produrrà pompe di calore e scaldabagni. La "vecchia" Imat, comunque, non ha cessato di esistere, ma continua a realizzare componenti per l'elettrodomestico, in particolare per la refrigerazione domestica e professionale (tra i clienti c'è anche il sito di Susegana dell'Electrolux). Come annunciato in maniera chiara alle organizzazioni sindacali, l'azienda deve però mettere in atto un'importante riduzione del personale: allo stato attuale l'organico è composto da un centinaio di addetti, ma in fabbrica c'è posto solamente per 35 persone, che di fatto sono quelle che oggi stanno operando. Una sessantina di maestranze è quindi a casa, coperta dalla cassa integrazione straordinaria, che scadrà a luglio. Entro questa data, gli addetti in esubero lasceranno lo stabilimento. L'azienda ha messo sul piatto incentivi all'esodo. Tra le eccedenze, solamente pochi lavoratori sono vicini alla pensione. «Meno di una decina - ha riferito il sindacalista di Fiom Maurizio Marcon -. Per il resto, stiamo parlando di persone che hanno tra i 35 e i 50 anni». La carta Ferroli, insomma, non basta a scongiurare gli esuberi. «Ma, senza Ferroli, sarebbe stato un bagno di sangue - hanno commentato Marcon e Antonello Lenardon (Fim) -. Da diversi anni i bilanci erano negativi: una vertenza lunga e complicata». Il rammarico di lavoratori e sindacati per come si è evoluta la vicenda è comprensibile: d'altronde Imat è una realtà storica e qualificata della provincia, che ai tempi d'oro contava circa 300 dipendenti. Poi la crisi, gli esuberi e la scure dei tagli abbattutasi sulle maestranze. Non si esclude, comunque, che il progetto industriale dei Ferroli possa rappresentare un'ancora di salvezza per altri lavoratori: è presto per parlarne, ma se in futuro dovessero esserci nuove assunzioni si darà priorità a chi ha lasciato lo stabilimento di Fontanafredda. Intanto, per motivi organizzativi legati alla produzione, è possibile che Ferroli chieda il ricorso alla solidarietà per sei mesi: in fase di avvio dell'attività è infatti difficile saturare l'organico.

## **Caporalato, adesso le indagini ripartono da Inail e Ispettorato (Gazzettino Pordenone)**

Gli atti d'indagine sulle società sarde, che attraverso lo spilimberghese Steno Venier affittavano operai abusivamente, stanno per essere condivise con Inail e Ispettorato del lavoro. Se la partita penale dell'inchiesta (59 indagati) si giocherà nelle prossime settimane in Tribunale a Pordenone, ma anche nelle Procure di Treviso, Padova, Venezia e Vicenza, quella amministrativa è tutta da sviluppare. «Non riusciamo neanche a calcolare l'ammontare dei contributi non versati ai dipendenti - ha spiegato il colonnello Stefano Commentucci durante la conferenza stampa indetta per illustrare l'operazione Sardinia Job - Manderemo tutte le carte a Inail e ispettori del lavoro». È un aspetto, quello amministrativo, che dovrà far chiarezza su almeno 1.057 posizioni di lavoratori sia italiani che stranieri. Secondo la Procura, a gestire il sistema era Steno Venier, 50enne di Tauriano, coadiuvato da Nadir Ius (64) di San Martino al Tagliamento, Giovanni Maria Inzaina (64) di Telti e Gabriele Inzaina (34) di Telti (Sassari). A loro il pm Federico Facchin contesta l'associazione per delinquere finalizzata all'emissione di fatture per operazioni inesistenti. I lavoratori - secondo gli accertamenti della Guardia di finanza - venivano assunti da società con sede a Olbia, ma che in realtà erano soltanto delle partite Iva in Camera di commercio. Duravano lo spazio di un due anni, morivano, si rigeneravano con altri prestanome e riciclando gli operai che venivano utilizzati in aziende del Nordest, prevalentemente del trevigiano. Sono state definite delle «scatole vuote» che non ottemperavano a nessun obbligo di legge in materia di tutela dei lavoratori, che nelle fatture scrivevano come da contratto per prestazioni di lavoro anziché appalto di manodopera. Per le aziende che utilizzavano gli operai c'era un doppio vantaggio: potevano detrarre il costo e scaricare l'Iva. È per questo che 41 imprenditori sono stati indagati per l'utilizzo delle fatture fasulle.

In tutto questo meccanismo le vere vittime sono i dipendenti, molti dei quali hanno collaborato alle indagini. Nei verbali della Finanza alcuni raccontano di non aver mai conosciuto personalmente Venier o Inzaina. Di non aver mai firmato un contratto, ma di aver soltanto comunicato via fax i propri dati. «Mi pagavano con bonifici bancari - spiega un saldatore italiano - sulla base delle ore che io stesso comunicavo. Gestiva tutto Venier, la bustapaga mi arriva per posta». Alcuni hanno detto di aver avuto contatti telefonici con uno dei due Inzaina: sarebbe stato lui a telefonare dando indicazioni sul cantiere o l'officina da raggiungere. Altri hanno riferito che venivano assunti dalle società di Venier e, periodicamente, venivano trasferiti in altre società perché «le sue aziende subivano trasformazioni». Questo a conferma, secondo gli inquirenti, che i lavoratori non si erano resi conto del sistema in cui erano entrati a far parte.

Le aziende (alcune pagavano 23 euro l'ora) che usavano gli operai di Venier comunicavano le ore lavorative degli operai alle società di Olbia. I soldi finivano su conti correnti intestati a prestanome ora indagati per l'emissione di fatture fase o riciclaggio del denaro destinato a Venier. Per loro l'unico obbligo era quello di andare in Sardegna per costituire la società e aprire conto corrente in banche della provincia di Pordenone. Quest'ultima operazione, secondo gli inquirenti, avveniva con l'aiuto di Ius, che si faceva subito consegnare le carte prepagate legate ai conti.

Gli avvocati Luca Donadon e Giuseppe Carlo Satta parlano di un inutile polverone mediatico.

«Venier è tranquillo e ha piena fiducia nella giustizia - spiega Donadon - perché dimostrerà la sua innocenza. Dimosteremo che non ci sono reati, che c'è un vuoto legislativo, senza contare che, per i fatti contestati dal 2005 al 2010, è già scattata la prescrizione». (Cristina Antonutti)



## **Direttore diffamato sul blog, operai-sindacalisti nei guai (Gazzettino Pordenone)**

Erano i giorni più cupi della Ideal Standard. Nell'estate 2013 centinaia di dipendenti degli stabilimenti di Orcenico e Trichiana attendevano notizie sul loro futuro e, quando fu comunicato che in 400 sarebbero stati messi in mobilità, si scatenò la protesta. Fu attivato un blog. Si chiamava [www.idealscala.org](http://www.idealscala.org), era installato su server ubicati negli Stati Uniti e gestito dai lavoratori friulani. Chiunque poteva intervenire. Qualcuno ha però lasciato commenti che l'allora direttore delle Risorse umane non ha gradito. Stefano De Corti, di Ponti delle Alpi, presentò una querela che ha portato tre operai-sindacalisti in Tribunale. Vittorio Bidinat, 50 anni, di San Vito al Tagliamento, assieme a Gianmario Petozzi (50) e Alessandro Cisilino (45), entrambi di Biauzzo, si sono opposti a un decreto penale di condanna per difendersi in aula dall'accusa di concorso in diffamazione. In quel periodo Petozzi era membro della Rsu Cisl e Bidinat era l'amministratore del blog creato per pubblicizzare iniziative a difesa della Ideal Standard. Qualcuno si accanì contro i quadri direttivi accusandoli di aver messo in cattiva luce la realtà di Orcenico favorendo quella bellunese. Anche Cisilino intervenne firmandosi con lo pseudonimo di Paul. Parlò di «complotto dolomitiano» nei confronti di Orcenico, di atteggiamenti «di matrice razzista» nei confronti dei friulani e di un «complotto mafioso-massonico». Citò anche De Corti. A Petozzi si contesta un'intervista rilasciata il 21 luglio 2013 sul sito [www.meetup.com](http://www.meetup.com) degli amici di Beppe Grillo di Pordenone. Anche lui ce l'aveva con i dirigenti che «lavoravano a scavalco tra Veneto e Friuli», in posizioni strategiche come la direzione del personale, delle materie prime e amministrativa: li accusò di aver «sabotato Orcenico in modo che risultasse perdente». Rabbia, tanta rabbia per posti di lavoro spazzati via. De Corti è stato più volte preso di mira, i rapporti si logorarono, tanto che fu sollevato temporaneamente dall'incarico. Quando rientrò, le tensioni proseguirono. Ai tre imputati si contesta anche l'uso improprio della fotografia che il manager aveva sul suo profilo Facebook, che lo ritraeva in un contesto privato, estraneo all'azienda: l'intento, secondo l'accusa, era di ridicolizzarlo. L'immagine fu rimossa su richiesta di De Corti e sostituita con quella che aveva su LinkedIn. A fine marzo comincerà il processo. (Cristina Antonutti)

## **Poste, auguri di Natale ancora da smaltire (M. Veneto Pordenone)**

Se ricevete biglietti di Natale in questi giorni, quando magari avete già iniziato ad assaporare le frittelle, non pensate a uno scherzo di carnevale e nemmeno a un prolungamento delle Feste. Si tratta di una delle tante conseguenze della crisi che vive il servizio di recapito in provincia. Non c'è giorno in cui non arrivino segnalazioni di bollette, riviste, corrispondenza ordinaria in clamoroso ritardo. E a dire dei sindacati il recapito a giorni alterni non ha affatto migliorato la vita dei portalettere. «La situazione è davvero molto pesante - conferma la segretaria regionale della Slc Cgil, Mirella Iacone - e durante le Feste l'abbiamo testata in particolare a Pordenone città, anche se in molti Comuni della provincia la situazione è critica. Il fatto di dover garantire la consegna dei pacchi per Amazon ha creato inevitabili ritardi sulla corrispondenza ordinaria». Ma questo è solo l'ultimo servizio che il recapito a giorni alterni, che ormai c'è da più di un anno nel capoluogo e da due a Maniago e Spilimbergo, ha creato. «L'azienda proprio in questi giorni dovrebbe formulare la sua proposta per una riorganizzazione che per noi, però, deve essere migliorativa del servizio e delle condizioni di lavoro. Non dimentichiamoci che la media del personale è sopra i 55 anni e tra i giovani le condizioni di precariato sono insostenibili - prosegue la sindacalista -. Vediamo se effettivamente ci saranno delle stabilizzazioni». Da parte dei cittadini, tuttavia, non ci sono lamentele solo per il recapito. Un esempio di disservizio è anche il tentativo non riuscito di contattare in questi giorni al telefono il numero del centralino delle poste centrali di Pordenone ovvero il numero che si trova su internet (0434 221911). Per verificare se la segnalazione fosse frutto di una sfortunata coincidenza o di un problema, ieri abbiamo provato a chiamare il numero a intervalli regolari per tutto il giorno. Nessuno ha mai risposto. Sfortunati anche noi? Per verificare che non si trattasse di un guasto, abbiamo provato a chiamare in tarda mattinata un paio di uffici periferici, quelli che si trovano nei quartieri. Il numero è forse cambiato nel frattempo? La risposta la dice lunga: «Riceviamo anche noi chiamate da persone che ci chiedono informazioni, a quanto pare nessuno risponde al telefono nell'ufficio. Il numero però è corretto». In attesa di un riscontro ufficiale da parte di Poste italiane, informalmente ci è stato comunicato che il problema è momentaneo. Nell'ufficio centrale c'è un dipendente che si occupa di rispondere al telefono, ma in questi giorni non c'è e gli sportellisti non possono lasciare le loro postazioni per alzare la cornetta perché svolgerebbero in ritardo il loro lavoro creando problemi all'organizzazione. Il numero di telefono è quello giusto: non resta che aspettare, a questo punto, tempi migliori. (m.mi.)©

## **Cittadella della Salute nella caserma Piave (M. Veneto Udine)**

di Giulia Zanello - Alla caserma Piave, in via Lumignacco, la “Cittadella della salute”, per concentrare in un unico punto tutte le attività dell’assistenza territoriale. Ambulatori, uffici e servizi assistenziali e socio-sanitari fanno le valigie e dal centro e da alcune sedi dislocate in giro per la città andranno a convivere tutti quanti sotto lo stesso tetto, nell’ex struttura militare di via Lumignacco. Per il momento il progetto è ancora in fase embrionale, ma le intenzioni sono già state messe nero su bianco e Regione, Comune e Azienda sanitaria universitaria integrata di Udine hanno firmato il protocollo d’intesa per proseguire nella direzione tracciata ed elaborare un piano di fattibilità economica. L’area, almeno, è stata individuata e l’intento è quello di creare un punto unico integrato socio-sanitario che accorpi i servizi ora ospitati in via Chiusaforte e in via San Valentino, dismettendo spazi difficilmente accessibili e immobili fatiscenti. Da un lato le esigenze di tipo urbanistico, per quanto riguarda il recupero di un’area dismessa in una zona strategica della città, dall’altro quelle di tipo organizzativo, con il riordino dei servizi socio-sanitari, consentendo ai cittadini - come prevede la legge regionale - di accorpare in un unico luogo facilmente accessibile i servizi territoriali, per un bacino di utenza che conta circa 160 mila abitanti. Protagonisti del trasferimento saranno il distretto sanitario di via San Valentino, probabilmente il dipartimento di prevenzione di via Chiusaforte e il nuovo Ambito socioassistenziale dell’Uti Friuli Centrale, ora al primo piano di via Gorghi. Il nuovo polo sanitario che sorgerà a Udine Sud, con un impegno economico stimato tra i 13 e i 20 milioni di euro - a seconda che accolga o meno anche il dipartimento di prevenzione - si svilupperà su una superficie tra gli 8 e i 12 mila metri quadrati e sarà realizzato nell’arco di quattro anni dal momento in cui sarà terminata la progettazione e partiranno i lavori. Comune e Azienda si devono ora occupare del piano di fattibilità tecnico economica, ma in base alle stime dell’Asuiud l’intero progetto richiederà un investimento che potrà essere parzialmente coperto dall’alienazione della struttura di via San Valentino. Valutata la fattibilità del progetto, il Comune potrà stabilire se si renderanno necessarie modifiche al piano regolatore generale comunale per giungere alla valorizzazione o alla permuta degli immobili di proprietà dell’Azienda sanitaria. «Un atto che ha una valenza anche storica sullo sviluppo della città - ha indicato il sindaco Furio Honsell - che si configura come uno dei primi esempi di recupero significativo di un’area dismessa “problematica” come quella della caserma Piave, in una zona urbana assolutamente baricentrica per tutto il territorio dell’ambito del Friuli Centrale e molto importante perché contigua all’ospedale Gervasutta e al centro gravi gravissimi. Inoltre - aggiunge - è la prima volta che d’intesa con Regione e Azienda si mette nero su bianco una destinazione da anni in discussione». Nell’esprimere apprezzamento per il raggiungimento di scelte strategiche tra istituzioni grazie anche alle condizioni create dallo strumento delle Unioni intercomunali, Honsell ha rilevato come, attraverso l’intesa siglata, «prenda forma un assetto che i tre enti stavano delineando da tempo: a Nord della città l’ospedale Santa Maria della Misericordia e il centro sanitario per gli acuti, a sud il polo per le cronicità e la riabilitazione. Sono molto lieto di lasciare in eredità - ha concluso il primo cittadino - questo ambizioso progetto a chi mi succederà».